

ALTRI SEGUIRANNO

di Gianni Casubaldo©

Qualcuno ti ci mette, quando non hai le forze per farlo da solo, senza rispetto, senza farti capire, capirai...forse.

Passi da una mano all'altra, all'inizio molto stretto e dentro senti che tutto galleggia. Gli occhi cercano un punto su cui guardare, sei aggrappato a quello che credo sia un papà forte, che ti difenderà in ogni caso, dove nascondere il tuo piccolo capo sul suo petto.

Il punto a cui guardare non lo trovi, senti gente urlare parole che ancora non riesci a comprendere e allora ti giri da un'altra parte, ma sembra essere inutile, si va su e giù, urla, rumore del motore e la gente che ti sta vicino ha gli occhi fuori dalle orbite.

E allora non fai altro che piangere, strillare, fino a farti mancare il respiro e lui che prova a essere tuo padre, in quel momento cerca di stringerti più forte, riesce ancora a stare attento, sa che non può stringerti troppo perché soffocheresti, li in mezzo al mucchio di disperati in un barcone dall'andamento violento, stratonato da accelerazioni e sobbalzato dalle onde del mare.

Cosa provi tu, piccolo uomo troppo, troppo grande nei tuoi pensieri di paura per il tuo corpicino così minuto?

Non sarai più un bambino come gli altri che camminano a carponi sopra la

moquette calda e che a un certo punto si aggrappano a qualcosa, alzandosi, guardando divertito i pianti di gioia della mamma e del papà.

No, tu piccolo uomo sei stato portato a fuggire da un qualcosa che noi dalle case calde non vogliamo capire o, nell'ipotesi peggiore, dipingiamo a comodo nostro.

Tu piccolo uomo non ha scelto. Hanno scelto per te e ora galleggi nella precarietà di tutti quelli che ti circondano.

Ora tremi, la tua pelle porta i segni comune dei grandi. Hai la pelle d'oca, il clima non fa sconti a nessuno e i grandi lo sanno quando decidono di sfidarlo come se fosse un gioco al massacro. Il freddo che ti avvolge piccolo uomo vorresti cacciarlo entrando dentro il corpo del tuo papà, ma non è possibile, trema anche lui.

Anche lui piange, ma al contrario di te, lo fa in silenzio, per rispettarci. Ma la disperazione come ogni tragedia che si rispetti ha le sue scene più cruente dove gli spettatori possono chiudere gli occhi e mettersi le mani nelle orecchie. A te piccolo uomo questo non è concesso, dopo il pianto, il freddo, la paura fa il resto.

È la veste nera che ti consuma ogni piccolo respiro. Poi il mare ti porta alla deriva. Tutti si mettono le mani davanti alla bocca e tu invece niente.

Sei un'emozione a cui non è stata data la possibilità di diventare grande come il mare, come i sogni che ci attraversano nel corso di una vita non interrotta precocemente.

Altri seguiranno...